



# Artemisia absinthium

Famiglia ASTERACEAE

## ASSENZIO MAGGIORE, ARTEMISIA

**ETIMOLOGIA** – L'origine del termine Artemisia è incerta, ma sembra derivare da Artemisia, moglie del re di Caria Mausolo; secondo altre etimologie, potrebbe derivare dalla dea della caccia Artemide o dalla parola greca "artemes", cioè "sano", che allude alle proprietà medicamentose della pianta.

**AMBIENTE** – Cresce in luoghi asciutti e incolti - come sentieri, detriti, rocce e lati delle autostrade - fino a 1550-2000 metri di altitudine. Predilige luoghi in pieno sole, ma può resistere a gelate poco intense. Probabilmente è originaria dell'Europa centro-meridionale, da cui poi si è diffusa in varie parti del mondo dove viene coltivata nelle zone temperate.

### CARATTERI BOTANICI

**TRONCO** – Può raggiungere tra i 40 e i 120 cm di altezza, ha un fusto semi-legnoso di colore grigio-verde, rigido e leggermente ramificato nella parte superiore.

**FOGLIE** – Dalla forma pennata, con la lamina divisa fino a metà (pennatifide), pubescenti, di colore grigio-verde, a causa della peluria, nella pagina superiore, e grigio chiaro in quella inferiore. Emanano un profumo piuttosto forte e hanno un sapore amaro.

**FIORI** – I fiori sono riuniti in un'infiorescenza: quelli periferici, femminili, sono uniseriati e tubolosi, con il lembo della corolla tridentato; quelli interni possono essere ermafroditi o sterili a tubo conico e glabro.

**FRUTTI** – Il frutto è un achenio, leggermente curvo, con aspetto glabro, quasi lucido.

**USI, STORIA E LEGGENDE**- Da sempre l'assenzio è considerato una pianta medicinale molto importante; i Romani, infatti, la piantavano lungo i bordi delle strade e infilavano i rametti nei sandali per prevenire le sofferenze ai piedi durante i lunghi viaggi. Questa pianta dà inoltre il nome a una bevanda molto alcolica, l'absinthe, il cui uso prolungato può provocare disturbi al sistema nervoso a causa della presenza di una molecola tossica, il tujone; ne furono vittime anche molti personaggi famosi, come Verlaine ed Edgar Allan Poe.

Il distillato fu poi bandito nel 19° secolo poiché causava gravi problemi di assuefazione; oggi è di nuovo in commercio, ma con un limite alla quantità di tujone consentito.

L'assenzio è tuttora usato per la produzione di vari aperitivi come il vermouth.